



“NOVE MOSSE PER IL FUTURO”

25 Novembre ore 08.30 - Ist. Di Marzio, Pescara

Programma e Focus sul tema

“*Nove mosse per il futuro*” è il titolo del libro scritto da Giuseppe Biazzo con Filippo Di Nardo, con l'ambizioso obiettivo di spiegare ai giovani qual è la giusta mentalità con cui affrontare il mondo del lavoro di oggi, e da qui vorremmo partire per condividere un **momento di confronto tra scuola e azienda**.

PROGRAMMA

ore 08.30 Accoglienza

ore 09.00 Saluti e introduzione

Marinella **Sclocco**, *Assessore al Diritto all'Istruzione*

Ernesto **Pellecchia**, *Direttore Generale USR*

Alfonso **Orfanelli**, *Presidente Aidp Abruzzo e Molise*

ore 09.45 Il modello Abruzzo per l'Alternanza scuola-lavoro

Carlo Di Michele, *Dirigente tecnico USR*

ore 10.00 Le competenze umane: l'importanza del giusto atteggiamento mentale

Graziano Di Costanzo, *Segretario CNA Abruzzo*

Direttore del Personale (*in via di definizione*)

Daniela Massarotto, *Dirigente scolastico IPSIAS "Di Marzio-Michetti"*

Rappresentante degli Studenti

Moderata **Filippo Di Nardo**, *giornalista, saggista, consulente di comunicazione del lavoro*

ore 11.00 Break

ore 11.30 La nuove mappe del lavoro: una generazione senza confini

Mirko Battistella, 3D Italy, un imprenditore di successo

Insegnante dell'istituto ospitante

Direttore del personale (*in via di definizione*)

Rappresentante degli Studenti

ore 12.30 Conclusioni a cura di

Filippo Di Nardo

Ecco le “nove mosse” per il futuro dei giovani nel mondo del lavoro.

1. **L’atteggiamento mentale:** il carattere. Il primo passo è capire davvero cosa cercano le aziende e agire di conseguenza. Ciò che conta sono soprattutto i valori umani come l’impegno, il sacrificio, la fatica, l’intraprendenza. Conta, in altre parole, l’etica del lavoro, che va messa al primo posto.

2. **Tutti i lavori hanno pari dignità:** il lavoro intellettuale e il lavoro manuale. Solo il 5,8% dei giovani italiani tra i 25 e i 29 anni ha scelto un lavoro manuale contro il 29,3% dei cittadini stranieri. Il lavoro artigiano e manuale è tutt’altro che un’occupazione di «serie b»: richiede abilità manuali, competenze tecniche, conoscenze intellettuali, anche nuove e di tipo digitale di grandissimo valore professionale. Mestieri con prospettive di mercato capaci di appagare da molti punti di vista le aspettative di molti giovani. Il lavoro manuale, quindi, va considerato con lo stesso metro di giudizio del lavoro intellettuale. Molti giovani, per fortuna, lo stanno facendo.

3. **Trovare lavoro è un lavoro,** non si può improvvisare. Sviluppare l’occupabilità nei confronti del mercato del lavoro reale con metodo e razionalità senza farsi travolgere dall’incertezza emotiva tipica di questa fase. Cercare lavoro è un “lavoro” faticoso e richiede il rispetto di alcune regole e prassi fondamentali. Sono centrali le cosiddette soft skills, ossia le “competenza umane”. E poi, mai aver paura di iniziare dal gradino più basso e meno gratificante. Spesso, molti grandi carriere sono partite così: tenacia, pazienza e umiltà sono i valori di riferimento.

4. **A che serve il “pezzo di carta”?** “Non andate all’università, fate gli idraulici”. Così parlò l’eccellente ex sindaco di New York, Michael Bloomberg. La questione dell’utilità della laurea ai fini occupazionali è molto dibattuta. Ma ciò che conta davvero è il tipo di percorso universitario scelto. Laurearsi non deve essere una “moda” o una scelta per accondiscendere le aspettative di rivalsa sociale di mamma e papà. Per evitare anni di frustrazioni conta capire se le motivazioni di fondo sono reali e dopodiché, sapere scegliere la giusta facoltà che permette un vero sbocco lavorativo. E poi, la laurea non è l’unico sbocco di studio. In mezzo c’è anche altro.

5. **Cittadini e lavoratori del mondo.** La nostra casa si è allargata e oggi i suoi confini coincidono con il mondo intero. Questa è l’ottica reale delle nuove generazioni, sia nella vita, sia nel lavoro. Almeno il 60% degli studenti è pronto a cogliere le opportunità in quest’ottica. Non si chiama emigrazione, si chiama “mobilità”.

6. **La rivoluzione digitale del lavoro.** Siamo nel bel mezzo di una vera e propria rivoluzione digitale che sta cambiando il nostro modo di produrre, di lavorare, di socializzare, di consumare, di comunicare, di viaggiare, di informarci e in definitiva di vivere. Una rivoluzione che produce nuovo lavoro: entro il 2020 si prevedono tra i 730 mila e 1,3 milioni di profili digitali vacanti in Europa.

7. **Il nuovo tricolore del lavoro:** verde, bianco e marrone. Per indicare interi settori lavorativi spesso si ricorre ai colori. Quelli che abbiamo scelto per i prossimi anni, oltre al lavoro digitale, sono tre. - Il verde (green jobs), indicano i lavoratori della cosiddetta green economy, ossia un modello di produzione amico dell’ambiente. Un settore che conta su circa 3 milioni di addetti e che ha coinvolto solo nel 2014 il 70% delle nuove assunzioni in ricerca e sviluppo. Negli ultimi 5 anni la quota complessiva di green jobs è passata dal 10,9 al 13,3%. Un trend che segna una crescita costante. - Il bianco (white jobs), indica i lavoratori che offrono servizi alla persona nel campo dei servizi di assistenza socio-sanitari. In Italia gli addetti sono oltre 2,5 milioni e si prevede che entro il 2020 si passerà a 3,1 milioni. - Il marrone (brown jobs), sono i nuovi lavoratori del settore dell’agricoltura che sta tornando di moda. Stiamo vivendo una riscoperta

dell'agricoltura anche grazie al contributo entusiasta di molti giovani. Si prevede che entro il 2030 il settore creerà oltre 200 mila nuovi posti di lavoro.

8. **Lavorare per se stessi.** Non c'è solo il lavoro dipendente. Una delle novità principali del nuovo mercato del lavoro è la crescita costante del lavoro autonomo rispetto a quello dipendente. Sono 5,5 milioni i lavoratori autonomi in Italia. Il 15% dei nostri occupati nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni è imprenditore o lavoratore autonomo contro il 6,5% della media europea. In Europa la metà dei giovani europei aspira ad un lavoro autonomo. Una forte spinta in questi anni alla crescita del lavoro autonomo è stata data dalle nuove professioni con partita Iva e dalle start up soprattutto tecnologiche. Sempre di più la scelta di lavorare per se stessi rappresenta una concreta possibilità di sbocco per moltissimi giovani intraprendenti.

9. **Cosa chiedere alla politica.** Il lavoro è cambiato e il mito del posto fisso non esiste più. La flessibilità (da non confondere con la precarietà) è il nuovo concetto guida del lavoro dei nostri tempi e non si può pensare di esorcizzarla sperando in un contratto a tempo indeterminato. Quest'ultimo, infatti, non garantisce affatto il "posto fisso". La flessibilità riguarda tutto e tutti. In questo scenario, allora, ciò che bisogna rivendicare è un nuovo welfare della flessibilità. Ossia, un sistema di tutele basato essenzialmente su politiche attive dal lavoro che facilitano la collocazione e l'occupabilità dei giovani in tutto il loro percorso lavorativo e misure di sostegno al reddito (non in una logica assistenziale) nei periodi di non lavoro.

Attraverso questa iniziativa, da realizzarsi in collaborazione con i Dirigenti Scolastici ed il corpo docenti, si cercherà di dare risposta alle domande dei ragazzi, attraverso un **dialogo diretto tra gli studenti e i Direttori del personale**, per costruire un futuro di successo per la nostra regione.